

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

LUNEDÌ
La città
del bene

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
La città
e l'ambiente

VEDÌ
Lavoro
e pensioni

SABATO
Le occasioni
del weekend

DOMENICA
Genitori
e figli

Punti di vista
Contro gli stereotipi

**Tanto affetto
in un «miao»
E di egoismo
non c'è ombra**

di VIVIAN LAMARQUE

Un gatto comune e un gatto di razza si stanno guardando. Li guardo che si nel loro sguardo, diffidente? Ostilità? Se fossi traduttrice di occhi di gatto sarei chissà chi, forse persino il massimario: anch'io un gatto. Commetto l'errore più scontato, proiettare su di loro pensieri nostri. Quello

Amici con i baffi Centomila mici sui tetti di Milano

*Nessun mistero, il loro sangue non è blu
Ma i gatti senza pedigree hanno grinta
E se la cavano anche nella giungla urbana*



di razza sarà guardando l'altro dal lato in basso. Quello come pensa ma chi ti credi di essere? Da che paese extracomunitario sarà arrivato. Pensate Siani? Da quale quartiere, cortile, da quale diavolo di tetto, sì. Ho avuto diversi gatti comuni e uno solo di razza, imbrattato ma credo di suo, non per le origini. Salvo sugli alberi a piedi ma pretendeva di scendere in braccio. Cadere le incide ma sul più bello si annoiava, se ne andava. Faceva la posta a tutto quello che volava, ma l'ultima volta che ha catturato una preda non è stato in giardino, ma su un balcone di un metro quadro. Credo per dispetto: offenderlo, le manovre le riconosceva al volo. Ero in ritardo, un tramonto sul balcone, è lui con gli occhi spiritati e qualcosa in bocca, un semi implume con il cuore che ancora batteva, ma poco dopo più. Ricordo lo sguardo di quegli occhi: Naturalmente ho perso il treno.

«Nel suo albero genealogico non annovera antenati famosi. È un micio senza pedigree. Ma è forte e longevo. Perché i suoi avi, che sono molti e antichissimi, come ben spiega la veterinaria Maria Cristina Costa, sono «un esercito di gatti liberi che per secoli hanno lottato per conquistarsi uno spazio vitale».

Il protagonista che abbiamo scelto per questa puntata è il comune gatto domestico, le *cat de maison* (il gatto di casa) o *chat de gouttière* (gatto di grondaia) come lo chiamano i francesi, «da cui storia ha sempre seguito quella dell'uomo e la cui fortuna è dovuta a quei topi, urtoni di devastanti pestilenze, che invadevano e razziavano granai, abitazioni, le scorte di cibo nelle stive delle navi. Oggi la città offre poco spazio al cacciatore di topi che, se non ha un padrone e una casa, è costretto a cercarsi da vivere nei casermetti della spazzatura. Non va confuso con l'europeo, gatto blasonato, né con il sortiano. Che, aggiunge Costa, «non esiste».

Ben 440 le colonie censite

Tra i mici che vivono in famiglia, i pochi registrati alla sezione gatti dell'Anagrafe canina della Asl di Milano, 6.090 in tutto, i gatti di casa fanno la parte del leone, sono oltre la metà, 3.258. Molti più dei simesi (209) e dei persiani (548). Certo la stima è relativa, dal momento che nelle case dei

milanesi si stima vivano da 100mila a 130mila mici. E non è meno facile, come aggiunge Diana Levi, responsabile del servizio veterinario della Asl di Milano, censire i mici che vivono liberi nelle colonie feline cittadine. «Possiamo solo dire che la Asl in 22 anni (1988 - 2010) ha sterilizzato 29.100 gatti e che alla data odierna le colonie censite in Anagrafe canina regionale (ACR) sono 440. L'insediamento è cominciato alla fine del 2009». L'anagrafe felina è volontaria e di solito i gatti vengono identificati con il microchip per il rilascio del passaporto.

Il gatto di casa è furto, sornione, tenero, sa cavarsela con distinzione in ogni situazione, ha gran temperamen-

to e carattere. «Il gatto di grondaia non ha sangue blu nelle vene ma è im-porantissimo, perché è il padre di tutti i gatti. C'è chi lo fa discendere dal *Felis silvestris*, felino tigrato, timido e schivo, che vive tuttora libero in natura in un'area vastissima dell'Europa, e chi dal *Felis vylca*, il gatto selvatico africano, secondo altre testimonianze che riportano di gatti ammansiti e addomesticati nell'antico Egitto, risalenti a circa seimila anni fa».

Vita notturna

Dall'antichità ai giorni nostri, dal gatto selvatico al gatto di casa, il nostro micio ha saputo conservare diversi aspetti comportamentali del suo progenitore: «È particolarmente attivo nelle ore notturne, mentre passa gran parte del giorno a sonnecchiare. Anzi, spesso sa rendersi invisibile, un momento è vicino a noi e un attimo dopo sembra essersi volatilizzato». Abilissimo predatore, come i suoi progenitori, avendo costruito la sua fortuna con la caccia ai topi. Con i bambini è un eterno circolone. «Ed è fortemente territoriale: va a delimitare i propri spazi con pungenti schizzi di urina se vive all'aria aperta. Ma in casa si tuffa, e il suo comportamento è imprevedibile».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© FOTOCOOPERAZIONE INTERNAZIONALE

© FOTOCOOPERAZIONE INTERNAZIONALE

© FOTOCOOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Domande & risposte

Chi decide il nome di un animale preistorico?

«Il diritto di battezzarlo spetta a chi lo scopre»

? Quando si scopre un animale preistorico, come si fa a sapere il suo nome?

Alice Brambilla, Usmate Velate

Ogni volta che viene alla luce un fossile, il paleontologo che lo studia deve verificare se si tratta di una specie già conosciuta, oppure no. Nel primo caso, non solo per i fossili ma anche per tutti gli esseri viventi, esiste una legge di priorità che impedisce di dare un nome diverso da quello già stabilito. Se invece viene scoperta una creatura mai vista, chi per primo pubblica una descrizione dei suoi caratteri anatomici distintivi (una sorta di carta d'identità) ha il diritto di battezzare la nuova specie con un nome scientifico



nuovo. Secondo regole internazionali, il nome deve essere doppio, battezzato e scritto in corsivo. Di solito si sceglie un nome che evocò il luogo della scoperta e/o una caratteristica fisica (Bassanosaurus leptorhynchus significa «vertebra di Bassano dal muso sottile» ed è un ittiosauro scoperto in provincia di Treviso), oppure si può dedicare la nuova specie ad un altro scienziato, o ad una persona amata o stimata.

Cristiano Dal Sasso
Paleontologo

© FOTOCOOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Come proteggere la mia Kelly dalla leishmaniosi?

«Zanzariere, spray e d'inverno esami di controllo»

? Aiuto in vacanza vicino a Napoli, verrà anche la mia cagnolina Kelly, ho sentito parlare di leishmaniosi. Di cosa si tratta, come proteggerla?

Enrica V., Cusago

La leishmaniosi è un protozoo trasmesso da un fediotomo detto anche «appartacchio», di aspetto simile a un moscerino che si nutre di sangue pungendo uomini ed animali. In particolare modo i cani. I papigardi amano gli ambienti caldo-umidi (20°-25°) per cui alle nostre latitudini pungono in primavera-estate da maggio a novembre durante le ore notturne, dalle 7 della sera alle 5 del mattino. In Italia non esistono zone considerate sicure per la leishmaniosi: eccetto,



L'inverno seguente è necessario far eseguire ai cani gli esami per escludere l'infezione o trattare la malattia per tempo.

Chiara Cortelezzi
Veterinaria

© FOTOCOOPERAZIONE INTERNAZIONALE

I vostri quesiti a: ilcorrierepervoi@corriere.it

Inviare qui
le VOSTRE
segnalazioni

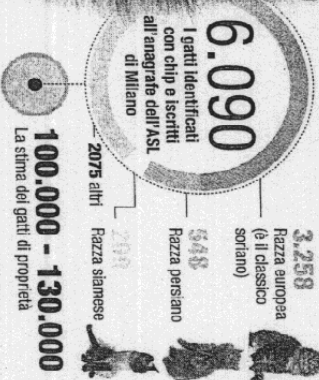


Contatti e idee a licorrierepervoi@corriere.it
o Corriere della Sera «La città degli animali»
Indirizzo: via Solferino 28, 20121 Milano



Milano complica o semplifica il rapporto con
gli animali? La vostra testimonianza e le vostre
fotografie a licorrierepervoi@corriere.it

Felini sotto la Madonnina

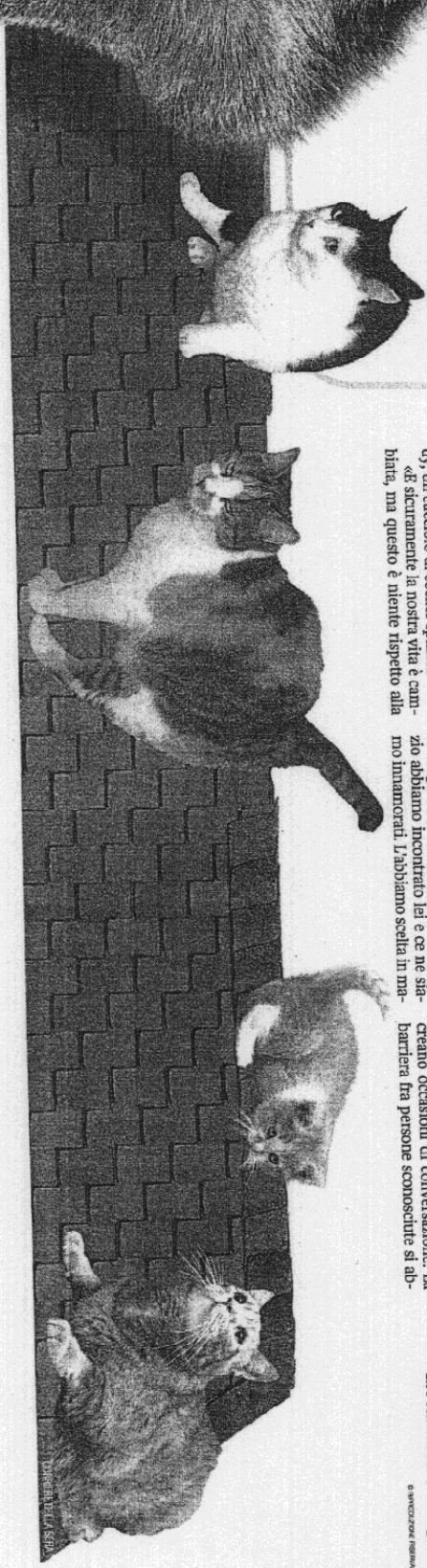


Gatti di colonia

29.100 I gatti sterilizzati dall'ASL di Milano in 22 anni (1998-2010)

440

le colonie censite all'Anagrafe canina regionale alla data odierna (l'iscrizione in Ar è cominciata alla fine del 2009)



La storia Il conduttore e cantante di Rmc: «Un regalo speciale alle mie figlie» Un cocker per Nick the Nightfly «Mandy, il mio cane a ritmo di jazz»

«Quando io e mia moglie abbiamo detto agli amici che avremmo adottato un cane, tutti ce lo sconsigliavano. Dicevano: ma chi ve lo fa fare? Dovrete cambiare la vostra vita. E poi abitare a Milano, sarebbe una pessima scelta».

Nick e sua moglie Marcella, però, hanno deciso di farlo lo stesso. E così, a casa di Malcolm MacDonald Charlton, meglio conosciuto come Nick The Nightfly, il cantante e conduttore artistico del Blue Note e del «Milano Jazzin Festival», tre mesi fa è arrivata Mandy, un cucciolo di cocker spaniel.

«È sicuramente la nostra vita e cambiata, ma questo è niente rispetto alla gioia e all'amore che lei ci dona. Ora anche le nostre figlie adolescenti hanno la consapevolezza di avere una nuova vita da curare», racconta il conduttore, che vive con la moglie Marcella e le figlie Maggie, 14 anni, e Morrea, 16, al quartiere Isola.

Dopo aver vissuto per anni con due gatti, la coppia ha deciso di accogliere le ragazze. «A tutti i complimenti che chiedevano come regalo un cane, ma noi tentennavamo, pensando di averne già troppi impegni. Poi ci siamo decisi. — racconta il cantante —. Abbiamo fatto un giro al canile, ma poi in un negozio abbiamo incontrato lei e ce ne siamo innamorati. L'abbiamo scelta in maniera istintiva, senza prima prendere informazioni. Non abbiamo chiesto, ad esempio, se aveva microchip o se era stata vaccinata. Quando si prende un cane invece sarebbe meglio informarsi, magari da qualcuno che ce l'ha già».

Ma Nick e Marcella non sono pentiti, hanno aspettato così tanto ad adottare un cane. Anche le mie figlie non vedono l'ora di tornare a casa per poi portare fuori Mandy», scherza il conduttore. «Avere un cane ti apre un mondo nuovo. Le persone mi fermano, lo accarezzano o lo prendono in braccio e così si creano occasioni di conversazione. La barriera tra persone sconosciute si abbatte, la gente si apre in un modo disarmante e ti racconta un po' di sé».

Grazie a Mandy, inoltre, Nick sta imparando anche a conoscere meglio il quartiere in cui vive. «Qui ci sono due altre cani, sempre molto pulite. Davvero gli animali sono lo specchio dei padroni, se si vede un animale sconosciuto, di sicuro anche il padrone lo è». Sfidando con i migliori artisti jazz di tutto il mondo, Nick ha scoperto che anche alcuni di loro hanno dei cani da cui non si separano mai. Come l'artista americana Dee Dee Bridgewater, che lo ha portato con sé durante la tournée italiana. E anche Alan Harris con la sua cagnolina Ruby. E Nick? «Non l'ho ancora fatto, ma sicuramente scriverò una canzone per Mandy e tutto ciò che sta portando nelle nostre vite. Insomma un dog blues».

Giovanna Maria Fagnani

© ARCHIVIO FERRARA